

“DALLA MOLDAVA AL PIAVE”

**I LEGIONARI CECOSLOVACCHI SUL FRONTE ITALIANO
NELLA GRANDE GUERRA**

Programma

Sabato 7 giugno 2008, ore 20.45
Sala Consiliare, Municipio di Varmo

Incontro con il dott. Eugenio Buccioli, scrittore, ricercatore e storico della Grande Guerra, già presidente del “Centro di documentazione storica sulla Grande Guerra” di San Polo di Piave.

Ingresso libero

Domenica 8 giugno 2008, ore 10.00
Sala Consiliare, Municipio di Varmo

Cerimonia di inaugurazione della mostra “Dalla Moldava al Piave” alla presenza di Autorità civili e militari.

Parteciperanno alla Cerimonia:
il Sindaco di San Donà di Piave
il Sindaco di Lišov (Città della Repubblica Ceca gemellata
con il Comune di Varmo)

Ingresso libero

La Mostra

L'ordine n° 177 emesso a Vienna il 29 luglio 1918 dal Comando militare austro-ungarico prescriveva che fossero comunicate nei rapporti alla truppa 74 condanne a morte eseguite sul campo.

Mescolati con altri militari, nell'elenco figuravano sedici Cechi giustiziati un mese prima lungo il Piave per alto tradimento. Di tutti si taceva il luogo dell'esecuzione, quasi essi meritassero di ramingare in eterno o per risparmiare alle località l'infamia della colpa quantunque espiata.

A perenne memoria dei sedici del comunicato e di altri trenta Cecoslovacchi giustiziati dagli Austro-ungarici sul fronte italiano negli ultimi mesi di guerra, una targa, dovunque uguale, ricorda oggi in ceco e in italiano: “In questo luogo furono impiccati dagli Austro-ungheresi i Legionari Cecoslovacchi catturati combattendo a fianco dell'esercito italiano per la libertà della loro Patria”.

“Dalla Moldava al Piave” racconta e testimonia i destini dei soldati che hanno fatto parte del più grande esercito volontario della Grande Guerra, un esercito di circa centomila uomini formato da soldati cechi dell'esercito austro-ungarico caduti prigionieri dei russi, dei serbi e degli italiani.

Erano per la maggior parte uomini di giovane età, ma sapevano bene a che cosa andavano incontro. Presero di nuovo le armi, stavolta per combattere contro lo Stato di cui erano cittadini. Vennero meno al giuramento di fedeltà fatto al proprio Imperatore e disertarono la bandiera sotto cui erano stati chiamati alle armi.

Il trattamento previsto per loro era quello riservato ai traditori e ai disertori: la pena di morte. Eppure essi abbandonarono la relativa sicurezza dei campi di prigionia e rischiarono volontariamente la vita.

La formazione dell'esercito volontario cecoslovacco ha costituito un avvenimento senza precedenti. Sui fronti della Grande Guerra in Russia, in Francia e in Italia hanno combattuto unità dell'esercito di uno Stato – la Repubblica Cecoslovacca – che ancora non esisteva...